

BRUGHERIO

**AMMORTIZZATORI
SERVONO PER CONGELARE
I 130 ESUBERI
DICHIARATI DALL'AZIENDA**

**SPERANZA CINESE
IL MARCHIO BRIANZOLO
È STATO ACQUISTATO
DAL COLOSSO HAIER**

Cassa alla Candy: lettera al ministro

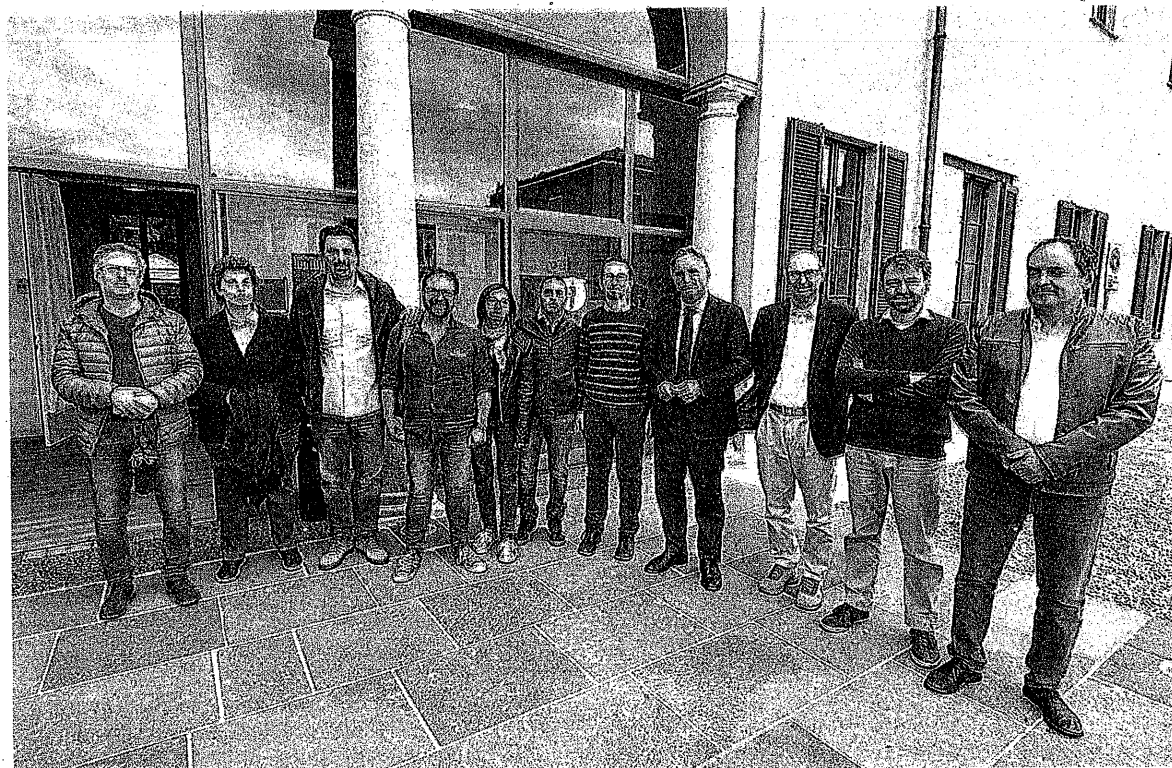
I parlamentari della zona chiedono di rifinanziare il Fondo

di **FABIO LOMBARDI**

— **BRUGHERIO** —

SCRIVERANNO al ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo e alla Commissione Lavoro del Senato per chiedere il «rifinanziamento del Fondo per la cassa integrazione per ristrutturazioni aziendali». Soldi che servono al prolungamento della cassa per gli operai della Candy-Haier, quanto è stato deciso ieri al termine di un incontro al quale il sindaco Marco Troiano aveva invitato i parlamentari della zona. Al tavolo i senatori Franco Mirabelli (Pd), Emanuele Pellegrini (Lega) e Alessandra Riccardi (M5S) e l'onorevole Luca Squeri (Forza Italia) oltre al consigliere regionale dei 5 Stelle, il brugherese Marco Fumagalli. Insieme a loro il sindaco Troiano, i segretari generali della Fiom e Fim della Brianza, Pietro Occhiuto ed Enrico Vacca e una delegazione delle Rsu della Candy.

Sì perché lo scorso 24 settembre i sindacati a Roma avevano firmato un'intesa che permetterebbe ai



INCONTRO Sindaco, politici, parlamentari e sindacalisti dopo il vertice in Comune

(Rossi)

**“ MARCO
TROIANO**

**Ci sono coperture
solo sino al 10 novembre
Bisogna trovare i soldi
per arrivare a fine anno
per gli operai**

lavoratori di prolungare la cassa fino al 30 settembre del 2020. Ma il condizionale è d'obbligo. Nel Fondo per finanziare gli ammortizzatori sociali ci sono soldi in grado di garantire la copertura fino al 10 novembre. E poi? «Occorre rifinanziare il Fondo fino al 31 dicembre di quest'anno. Poi l'anno prossimo ripartirà un nuovo Fondo. Una garanzia già data a Roma, ma che i politici del territorio intendono sollecitare», spiega Troiano.

POCO più di un anno fa Candy è stata acquistata dal colosso cinese Haier. Da anni la fabbrica fa i conti con cassa integrazione e solidarietà dopo l'individuazione di 130 esuberi (su circa 450 operai). Ora si spera che il piano di rilancio industriale (400mila lavatrici nel 2019, 450mila nel 2020 e 500mila nel 2021), dopo l'ulteriore cassa, possa far diminuire gli esuberi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

IL PASSAGGIO Trattativa ferma. Cgil, Cisl e Uil interpellano il Mise. Invece l'Ugl accetta le condizioni

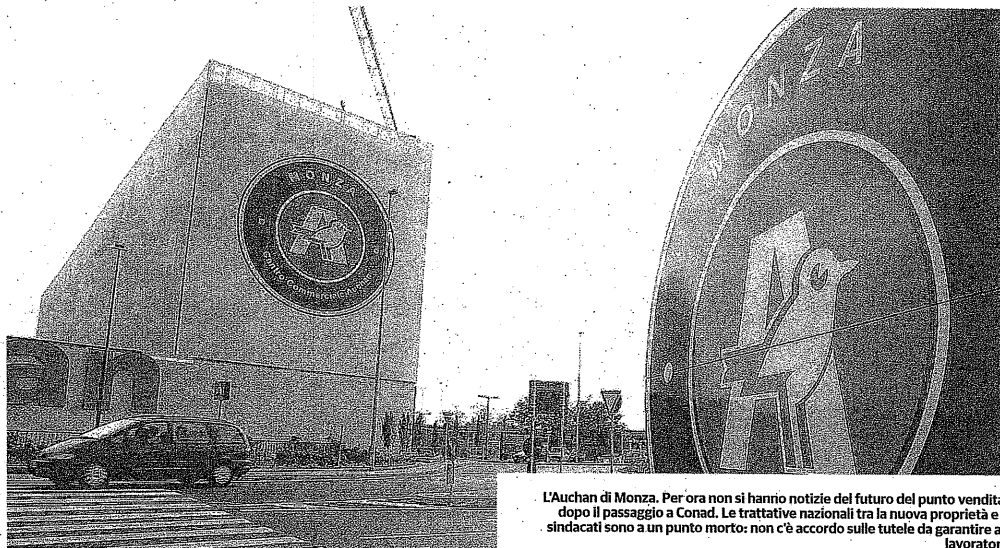
di Paolo Rossetti

È rottura tra sindacati e Conad nella trattativa sul passaggio al Consorzio dei punti vendita ceduti da Auchan Retail Italia. L'incontro di lunedì, nel quale le organizzazioni dei lavoratori hanno presentato un loro documento con alcune richieste relative alle modalità del trasferimento dei negozi, si è concluso con un nulla di fatto, con Bdc Italia, la società veicolo dell'operazione, che non ha condiviso il testo redatto da Filcams, Fisascat e Uiltucs, le tre organizzazioni della categoria del commercio che fanno capo a Cgil, Cisl e Uil.

L'intento dei sindacati era quello di garantire un passaggio monitorato, assicurando il rispetto dei precedenti contratti e delle condizioni di lavoro. «La rigida chiusura opposta da chi rappresenta la società», spiegano Cgil, Cisl e Uil, «è incomprensibile». Anche perché il tema della discussione fino a questo momento è il trasferimento dei 109 punti vendita più performanti dell'azienda, quelli che vanno meglio e che, quindi, non dovrebbero comportare problemi di gestione.

Uno dei nodi da sciogliere è il rispetto, da parte dei sub affittuari proprietari dei singoli punti vendita cui le cooperative del sistema Conad cedono la gestione, delle condizioni stabilite per il passaggio. Un rispetto che non sarebbe garantito.

Tutele e relazioni sindacali non assicurate fanno il paio anche con altre istanze che non hanno ottenuto risposta, come il pagamento a marzo dell'una tantum dovuta ai lavoratori secondo quanto previsto dal contratto nazionale con Federdistribuzione. L'invito è anche di «assumere un concreto impegno per la ricollocazione del personale delle sedi amministrative e della logistica» oltre che di «affermare non in maniera generica un impegno



L'Auchan di Monza. Per ora non si hanno notizie del futuro del punto vendita dopo il passaggio a Conad. Le trattative nazionali tra la nuova proprietà e i sindacati sono a un punto morto: non c'è accordo sulle tutele da garantire ai lavoratori

CONAD-AUCHAN

Rottura con i sindacati

concreto per la salvaguardia dell'occupazione». Nel corso della trattativa, inoltre, l'azienda ha rivelato che ci sono contatti con altri operatori commerciali che si sono mostrati interessati ad alcuni negozi che fanno capo alla struttura Auchan. Anzi, che in alcuni casi gli accordi di cessione potrebbero essere anche imminenti.

Ora il confronto si sposterà al Mise, il Ministero per lo Sviluppo economico, al quale Filcams, Fisascat e Uiltucs hanno chiesto di

convocare le parti per dirimere la questione, per mettere la proprietà di fronte alle sue responsabilità. Nel contempo hanno proclamato lo stato di agitazione di tutto il personale Auchan, Sma (a Lissone c'è un supermercato



In via Lario intanto si svolgono le assemblee dei lavoratori

compreso tra quelli che dovranno passare di mano) e anche Sgd. Sulla rottura delle trattative non ci sono prese di posizione da parte di Conad che, comunque, starebbe per annunciare l'apertura dei nuovi punti vendita in Lombardia. A Monza, sede del centro commerciale Auchan di via Lario, in questi giorni si sono svolte intanto delle assemblee dei lavoratori, incontri che continueranno nei prossimi giorni. Lì i dipendenti interessati dalla cessione sono 150. Del futuro dell'insediamento

monzese non si è ancora parlato, anche se la situazione del punto vendita, stando alla precedente proprietà, non era brillante. Il rischio di esuberi o comunque di interventi di ristrutturazione è reale anche se finora è rimasto sullo sfondo della trattativa. Di sicuro l'impasse nella trattativa non crea un clima favorevole.

Intanto un altro sindacato, l'Ugl, nelle ore successive alla rottura di Cgil, Cisl e Uil, ha raggiunto un'intesa con la proprietà ■

DESIO

L'AGITAZIONE Secondo i sindacati ieri alta adesione. Sono state garantite le terapie indispensabili.

di Paola Farina

■ Ambulatori, laboratori analisi e sportelli chiusi all'ospedale di via Mazzini ieri, giornata di sciopero di 24 ore dei lavoratori della Asst di Monza (di cui fa parte Desio) indetto da tutte le sigle sindacali, per denunciare la carenza di personale. Altissima, secondo i sindacati, l'adesione alla protesta. Un gruppo di lavoratori e rappresentanti sindacali ha tenuto un presidio davanti alla struttura, con le bandiere e i volantini da distribuire ai passanti. Solo qualcuno degli utenti dei servizi si è fermato per chiedere spiegazioni. A quanto pare, in pochi erano a conoscenza dello sciopero.

All'interno dell'ospedale gli avvisi della agitazione programmata da tempo per venerdì 4 ottobre sono abbondanti. I locali del Cup e delle prenotazioni ieri erano deserti, gli sportelli chiusi, come i laboratori di analisi e tutti i servizi. Sono state invece garantite le terapie indispensabili, tanto che erano più di una le "auto amiche" ferme fuori.

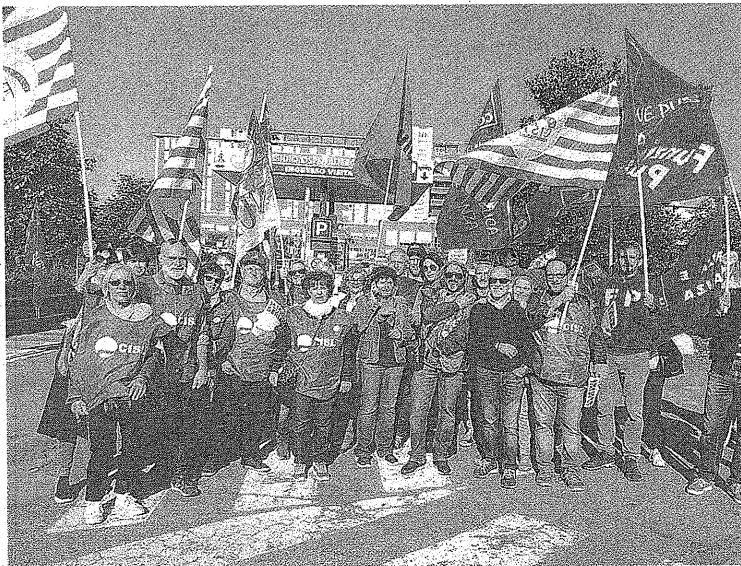
I volontari hanno confermato di aver accompagnato gente per le terapie, come fanno tutti i giorni. L'atrio ieri era frequentato e qualcuno ha salito le scale per il reparto dei prelievi, ignaro della chiusura, nonostante tutto. Non si sono registrati, comunque, proteste reiterate da parte degli utenti. Le auto posteggiate negli spazi appena fuori il nosocomio sono state meno numerose del solito, ma erano comunque presenti. I lavoratori hanno manifestato tutta la loro sfiducia nei confronti dell'azienda sanitaria: secondo tutti, i turni sono diventati massacranti per via della carenza di personale. L'età del personale cresce sempre più e non si procede a nuove assunzioni. Saltano i riposi - dicono. Non sono concessi permessi, si devono fare doppie notti. Qualcuno usa la parola 'intimiditi'. Altri denunciano il tentativo di sostituzione di personale di ruolo con interinali. C'è una forte delusione rispetto alla situazione attuale e rispetto all'amore e alla professionalità, da sempre caratteristiche del loro compito, della scelta di vita da loro fatta tanti anni fa. Anche la struttura è al centro dell'attenzione dei lavoratori. Nessuno dei lavori preventivi per la messa in sicurezza dell'edificio ha avuto il via: impianti antincendio, uscite di sicurezza, allargamento del pronto soccorso per ora sono sulla carta. «Lo sciopero arriva dopo le assemblee e la manifestazione a Monza - spiega Enza Manco coordinatrice delle Rsu dell'Asst di Monza - La direzione continua a negare il problema. Noi denunciavamo la ca-



Il Cup dell'ospedale vuoto: lo sciopero indetto dai sindacati ha avuto una adesione molto alta. A destra il presidio di Cgil, Cisl e Uil
Foto Paola Farina



Turni massacranti e carenza di personale: i lavoratori manifestano il loro disagio. Chiedono una inversione di rotta



OSPEDALE CHIUSO Sciopero, cup e sportelli out

renza di personale: infermieri, tecnici di laboratorio, personale di supporto e, per la prima volta, anche del personale amministrativo. Da parte dei cittadini, durante lo sciopero, abbiamo avuto comprensione. La gente ha capito che la situazione inte-

ressa tutti. La carenza di personale si ripercuote sulle liste d'attesa e sulla qualità delle cure erogate. «Le carenze di organico sono diventate insostenibili e hanno un impatto sulla qualità dei servizi» spiegano i segretari territoriali e i referen-

ti aziendali di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fp, NurSind, Cub, NursingUp e Usb. «Lo sciopero dà voce al disagio, alla preoccupazione, all'insoddisfazione, all'irritazione vissute quotidianamente. Aumenta la fatica anche psicologica, lo stress, il rischio di errori.

Aumentano le proteste degli utenti in coda agli sportelli, in attesa al pronto soccorso». Cento dirigenti medici, fanno sapere i sindacati, hanno firmato una lettera con cui esprimono piena condivisione e solidarietà alla mobilitazione. ■

LA SPERIMENTAZIONE Sarà avviata nei mesi di ottobre e di novembre in accordo con l'amministrazione

Ospedale o visita parenti Autoamica per over 60

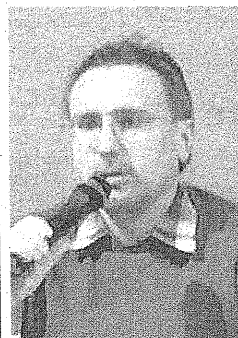
■ Autoamica sarà a disposizione dei desiani over 60 per accompagnarli in ospedale e alla casa di riposo, per visitare i parenti e nei giorni dei morti per accompagnarli ai cimiteri. E' una novità rispetto al consueto servizio, perché solitamente il trasporto di Autoamica è rivolto solo a chi deve fare esami, visite o ricoveri in ospedale, non ai parenti.

Si tratta di una sperimentazione, che sarà avviata nei mesi di ottobre e novembre, in accordo con l'amministrazione comunale per venire incontro alle esigenze di una fetta sempre più vasta della popolazione che non è in grado di muoversi autonomamente soprattutto quando si è di fronte alla neces-

sità di cure o visite mediche per ovviare a problemi di salute

«Il progetto - spiega Francesco Pasquali consigliere comunale di Desio Viva e presidente della commissione ambiente, infrastrutture e mobilità - è nato in seguito all'approvazione lo scorso luglio, dell'ordine del giorno in consiglio comunale sul trasporto pubblico comunale. Dopo la discussione, ci siamo mossi per cercare di avviare nuovi servizi. Faremo una sperimentazione per verificare le esigenze dei cittadini, anche in vista della nuova convenzione che dovrà essere stipulata con Autoamica, dato che scadrà il prossimo mese di luglio».

Oggi, sabato, e domani, domenica 6 ottobre, i consiglieri



Francesco Pasquali

comunali per questo motivo saranno presenti alla festa di Desio con un paio di stand, in cui distribuiranno questionari sul servizio di Autoamica e sulle necessità di eventuali altri servizi, come il trasporto al mercato, a fare la spesa o per altre

specifiche richieste, con l'obiettivo di dare una mano a chi è in stato di necessità.

I questionari saranno distribuiti anche nelle prossime settimane, in occasione di eventi pubblici o la domenica fuori dalle chiese, sempre con l'obiettivo di comprendere quali sono le reali esigenze sul tema del trasporto cittadino, per i desiani più anziani che non hanno a disposizione un'auto o preferiscono muoversi con mezzi pubblici.

«Incontreremo anche i rappresentanti di Autoguidovie (la società che gestisce il trasporto pubblico in Brianza) per verificare altre possibilità». Al termine dei due mesi di sperimentazione e dopo aver valutato le risposte ai questionari, gli amministratori e i volontari di Autoamica decideranno quali nuove iniziative avviare sul territorio. ■ P.Far.

Un centro anti-disoccupazione

È operativo nei locali dell'Informagiovani di via Ferrucci

di FABIO LUONGO

- LISSONE -

PER CHI CERCA un'occupazione per la prima volta o per chi deve reinserirsi nel mondo del lavoro darà una mano a trovare offerte d'impiego, a stendere il curriculum, a farsi inserire in banche dati, e potrà essere fonte di informazioni sui vari servizi e progetti attivi sul territorio. Ma sarà d'aiuto pure per le imprese locali, segnalando curricula per eventuali posizioni aperte, effettuando preselezioni di possibili nuovi addetti, attivando tirocini e fornendo consulenze sulle normative.

HA APERTO I BATTENTI l'altro giorno in città il nuovo Sportello Lavoro, messo in funzione dal Comune insieme alla Provincia e ad Afol Monza e Brianza: operativo nei locali dell'Informagiovani, in via Ferrucci, a due passi dal pieno centro, il nuovo servizio potrà essere utilizzato dalle persone residenti o domiciliate a Lissone che hanno bisogno di un supporto nella ricerca di un lavoro o di un orientamento per scegliere un percorso formativo per riqualificarsi professionalmente. Attivo, con orari diversi, per 5 giorni alla settimana, lo sportello metterà a disposizione personale esperto per colloqui di orientamento, individuali e di gruppo; consulenze informative e normative; accompagnamento nella ricerca di un'occupazione, con la stesura



ORARI Sarà in funzione il lunedì, giovedì e venerdì dalle 14 alle 16 il martedì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 16 e il mercoledì dalle 9 alle 13

ra e la revisione del curriculum vitae, inserimento in banche dati, aggiornamento del profilo e segnalazione per offerte d'impiego. Qui si potranno trovare indicazioni e suggerimenti per percorsi personalizzati di professionalizzazione, per avere più possibilità di in-

serimento o di ricollocazione. Si potranno poi cercare e consultare in autonomia gli annunci e le opportunità di lavoro. Allo sportello potranno inoltre rivolgersi anche le aziende del territorio «che desiderano usufruire dei servizi di Afol - spiegano dal Comune -, tra

cui preselezione di possibili nuovi addetti, attivazione di tirocini, consulenza normativa o supporto nelle crisi aziendali».

«**LO SPORTELLLO** Lavoro - sottolineano il sindaco Concetta Monguzzi e l'assessore allo sviluppo economico Alessandro Merlino - mette in relazione Comune, Provincia e Afol per promuovere azioni mirate sui giovani e su chi ha la necessità di rientrare a pieno titolo nel mondo del lavoro. Con un investimento importante, l'Amministrazione completa l'iter di un progetto già approvato

ATTIVITÀ

**Aiuterà a cercare lavoro
compilare un curriculum
e inserirsi in banche dati**

dal consiglio comunale. Lo Sportello Lavoro va a integrarsi con l'Informagiovani che già da anni rappresenta per i lissonesi un facilitatore, capace di mettere in evidenza specificità, necessità e opportunità del territorio. E' una nuova sfida, per avvicinare domanda e offerta in ambito lavorativo e garantire prospettive alle nuove generazioni». Il servizio sarà in funzione il lunedì, giovedì e venerdì dalle 14 alle 16, il martedì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 16 e il mercoledì dalle 9 alle 13.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

IL FATTO

I PAZIENTI TRASFERITI
DALL'ALA NUOVA DEL REPARTO D
AL DECIMO PIANO DEL SETTORE A

LA DECISIONE

IN ONCOLOGIA SONO STATI
TRASFERITI ANCHE I PAZIENTI
DELLA GASTROENTEROLOGIA

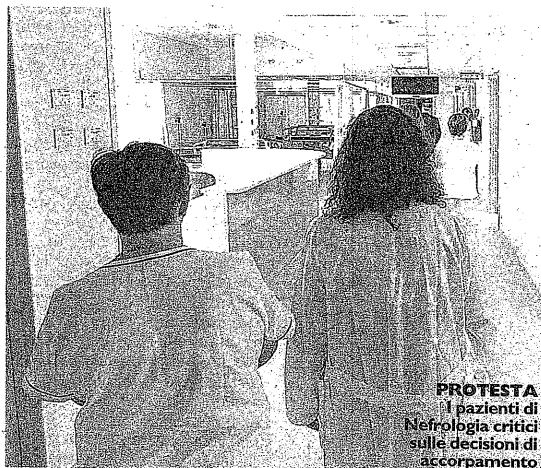
Dializzati sfrattati due volte

La Nefrologia resta vuota, accorpata a Oncologia e Gastroenterologia

di BARBARA APICELLA

- MONZA -

A PAGARE lo scotto degli accorpamenti sono, prima di tutto, i pazienti. In particolare quelli del reparto di Nefrologia che si ritrovano trasferiti dall'ala nuova del settore D al decimo piano del settore A nel reparto di Oncologia medica dove, recentemente, sono stati trasferiti anche i pazienti della Gastroenterologia. «Siamo sempre noi a pagare lo scotto - spiega Sabrina Frontini, dializzata -. Già nel 2001 siamo stati sfrattati dall'ospedale Vecchio. Adesso abbiamo un reparto ad hoc sullo stesso piano della dialisi con stanze nuove con due letti per camera e bagno interno, e ci hanno trasferito in un reparto vecchio, con quattro letti per stanza e con bagni esterni». La Nefrologia, intanto, resta vuota e la scelta di accorpare il reparto con l'Oncologia e la Gastroenterologia per mancanza di personale non parrebbe una decisione azzeccata. «Prima c'era un medico per turno che seguiva la mattina e il pomeriggio sia i pazienti in dialisi sia quelli in reparto - prosegue -. Adesso ne servono due, uno per la dialisi e l'altro per il reparto traslocato. Non mi capa-



PROTESTA
I pazienti di
Nefrologia critici
sulle decisioni di
accorpamento

cito di questa scelta che penalizza soprattutto i pazienti più anziani che spesso si ritrovano obbligati al ricovero». C'è rammarico e scontento nelle parole di Sabrina, 50 anni, impiegata che fin da ragazzina convive con una malattia genetica che la costringe da trentasei anni la costringe alla dialisi, dopo due trapianti di reni andati male. La dialisi è appuntamento

fisso tre volte alla settimana, che la «ferma» ogni volta per circa cinque ore alla macchina per la «pulizia» del sangue. «La dialisi è come un secondo lavoro - racconta -. Una vita che ti porta a molte rinunce: per esempio per andare in vacanza bisogna organizzarsi con un anno anticipo e pre allertare in loco un centro dialisi».

TANTE LE PRIVAZIONI anche nella vita quotidiana. «Dobbiamo stare attenti anche a quanta acqua beviamo e al cibo che mangiamo - prosegue -. È una vita di privazioni e di limitazioni alla quale purtroppo ci ho fatto l'abitudine. E se qualche volta dico no a una cena con un amico è perché la dialisi mette davvero ko». Poi ci sono i problemi con la burocrazia. «Per chi si sottopone come me all'emodialisi domiciliare ci sono i rimborsi di acqua ed elettricità, ma le quote sono ancora bloccate. Il rinnovo della patente ogni due anni ci impone una serie di documentazioni che ci obbligano a chiedere giorni di permesso al lavoro. Sono un'invalida al 100% ma, per esempio, non mi hanno fornito il pass per l'auto. Dopo la dialisi mi risulta un'impresa anche fare cento metri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rammarico e rabbia

Commenta Sabrina Frontini: «Non mi capacito di questa scelta che penalizza soprattutto i pazienti più anziani che spesso si ritrovano obbligati al ricovero»

SCIOPERO GENERALE

**OSPEDALI DI MONZA E DESIO
LA MANCANZA DI PERSONALE
È DIVENTATA UNA EMERGENZA
LO SCONTENTO È TRASVERSALE**

**LE RIVENDICAZIONI
RISPETTO DEL CONTRATTO
SU FERIE, TURNI, RIPOSI
E MOBILITÀ INTERNA**

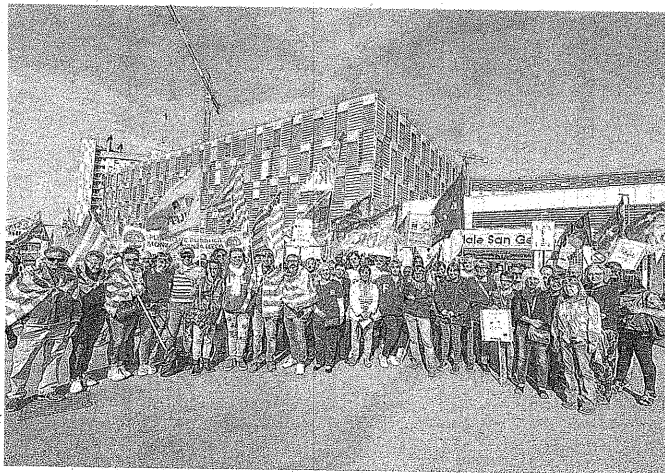
Chiusi Cup e centro prelievi

Disagi per i pazienti, serrati anche ambulatori e alcuni negozi

di BARBARA APICELLA

-MONZA-

OSPEDALE A MEZZO servizio per lo sciopero generale. Ieri tutti gli sportelli del Cup (Centro unico prenotazioni) erano chiusi, impossibile prenotare di persona e per i pagamenti bisognava affidarsi alle casse automatiche. Chiusi anche il servizio prelievi, gli ambulatori e il protocollo. Persino alcuni negozi non hanno alzato la saracinesca. Fuori dall'ospedale di Monza e di Desio i rappresentanti dei lavoratori, molti infermieri, operatori socio sanitari e personale amministrativo. Non sono mancati i disagi per gli utenti, mentre alcuni pazienti che ieri avevano in programma una visita sono stati contattati il giorno prima dal reparto vedendosi spostato l'appuntamento. «Abbiamo ottenuto un ottimo risultato - commenta Donata Di Nella della Cub - Ci dispiace per i disagi. Auspichiamo che dopo questa mobilitazione che ha visto, per la prima volta, unite tutte le sigle sindacali arrivi una risposta o dalla Regione (dove i sindacati hanno avuto un incontro qualche giorno fa, ndr) o dalla direzione generale. Sarebbe un comportamento ottuso non prendere atto di questa rivendicazione». La mancanza di personale riguarda anche i presidi territoriali. «È stato chiuso lo sportello di scelta-revoca del medico di famiglia di Cesano Maderno - spiega Tania Goldonetto, segretaria generale funzione pubblica Cgil - Accorpandolo a Limbiate». I disagi maggiori riguardano il personale dell'ospedale San Gerardo e quello di Desio. «Manca



MOBILITATI
Fuori dall'ospedale di Monza e di Desio i rappresentanti dei lavoratori molti infermieri operatori socio sanitari e personale amministrativo che hanno aderito allo sciopero

personale in Pronto soccorso - prosegue -. Ormai è diventata un'emergenza quotidiana e non solo agostana». Numerose le denunce degli infermieri raccolte dai sindacati per turni saltati, riposi annullati e ferie accumulate che non si possono smaltire. «Gli operatori sono stanchi - aggiunge -. Il rischio di errore è dietro l'angolo». Gli infermieri sono stremati.

IN RADIOLOGIA c'è carenza di personale - spiega Donato Così del Nursind -. I colleghi sono costretti a lavorare su turni massacranti e si allungano le liste d'attesa nonostante i proclami dell'arrivo di macchinari di ultima generazione. Stessa situazione al Pronto

soccorso di Desio». Ma quanti sono gli infermieri e gli Oss che lavorano nei due ospedali? «Non lo sappiamo - aggiunge -. Attendiamo il dato dalla direzione, aggiornato con il numero dei lavoratori che andranno in pensione con quota cento». Lo scontento riguarda tutti. «È una situazione trasversale - spiega Susanna Cellari, segretario generale Uil -. Ci sono lavoratori che devono smaltire due anni di ferie. Con l'accorpamento dettato dalla mancanza di personale l'azienda sta facendo ricorso alla mobilità d'ufficio. Il personale viene spostato da un reparto all'altro e ci sono lavoratori che hanno dovuto riorganizzarsi dall'oggi al domani. Infermieri

che per anni hanno lavorato in una precisa fascia oraria, dal giorno dopo hanno ripreso le turnazioni sulle 24 ore». C'è anche chi denuncia il minutaggio assistenziale, una legge degli anni '90 che oggi, però, parrebbe superata. «La legge prevede che nel reparto di degenza vengano destinati minimo 120 minuti di assistenza al giorno per ogni paziente - incalza Alberico Carluccio, delegato Cisl -. Però non si tiene conto che i pazienti negli ultimi vent'anni sono cambiati e mentre prima un anziano si presentava in reparto con problemi di ipertensione e di diabete, oggi abbiamo pazienti multi patologici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO



DONATA DI NELLA

Auspichiamo che dopo questa mobilitazione che ha visto tutte le sigle per la prima volta unite arrivi una risposta dalla direzione generale o dalla Regione



TANIA GOLDONETTO

Numerose le denunce degli infermieri raccolte per i turni saltati riposi annullati e ferie accumulate il rischio errori è reale



DONATO COSÌ

In radiologia i colleghi costretti a lavorare su turni massacranti con lunghe liste d'attesa Stessa situazione al pronto soccorso di Desio



SUSANNA CELLARI

Chiediamo il rispetto del contratto delle ferie, dei riposi e dei recuperi psicofisici Il personale viene spostato da un reparto all'altro con orari diversi



ALBERICO CARLUCCIO

Il minutaggio offende la discrezionalità del professionista che viene obbligato a prestare assistenza secondo i minuti



IL DIRETTORE DELLA ASST ESAUDITE LE PRESTAZIONI, PAGAMENTI RINVIATI Garantite le emergenze, utenti avvertiti

di CRISTINA BERTOLINI

-MONZA-

VOLGE L'ATTENZIONE ai pazienti il direttore generale della Asst di Monza Mario Alparone: «Nel rispetto delle prerogative sindacali - dice - ci siamo adoperati per garantire tutte le emergenze ed avvertire, tramite sms, tutti i pazienti del potenziale disagio di ieri. Qualora non sia stato possibile pagare (se gli addetti agli sportelli erano in sciopero) abbiamo garantito, se possibile, la prestazione sanitaria recuperando il pagamento in un secondo tempo».

IN MERITO ALLA vertenza sindacale, il direttore si dice rammaricato dal fatto che i Sindacati abbiano voluto unilateralmente abbandonare il tavolo di discussione. «Dal mese di settembre - ricorda - abbiamo disposto l'assunzione di 25 infermieri, 15 operatori

MARIO ALPARONE

Da settembre disposta l'assunzione di 25 infermieri 15 operatori socio sanitari e 5 tecnici di laboratorio Non emergono gravi carenze

ri socio sanitari e 5 tecnici di laboratorio. Abbiamo regolarmente riaperto tutti i posti letto alla fine del periodo di ferie, garantendo ai lavoratori le tre settimane continuative previste dal contratto. Non emergono dalle nostre evidenze situazioni di grave carenza del personale come testimoniato anche dal basso numero di straordinari pro capite in questi primi nove mesi dell'anno».

IL DIRETTORE DEFINISCE «sorprendente» che si accusi la Direzione di mancata volontà di confronto. Evidenza che la decisione unilaterale di interrompere la discussione è delle associazioni sindacali non della Direzione, nonostante l'ampia disponibilità dimostrata, in termini di occasioni di confronto (oltre 11 incontri in meno di 6 mesi). Già il giorno successivo all'incontro del 3 giugno, sul tema delle presunte carenze di personale, preceduto dall'invio di ampia informativa sui dati del personale (turn over, assorbimenti), le organizzazioni sindacali avevano deciso di attivare lo stato di agitazione.

«SONO GRATO - dice - agli operatori che hanno garantito lo svolgimento delle attività, nel rispetto del mantenimento dei livelli di garanzia. Allo sciopero hanno aderito il 10% degli addetti del comparto».

CESANO MADERNO

Viaggio nell'Industria 4.0

Secondo appuntamento dell'iniziativa "Forum impresa domani"

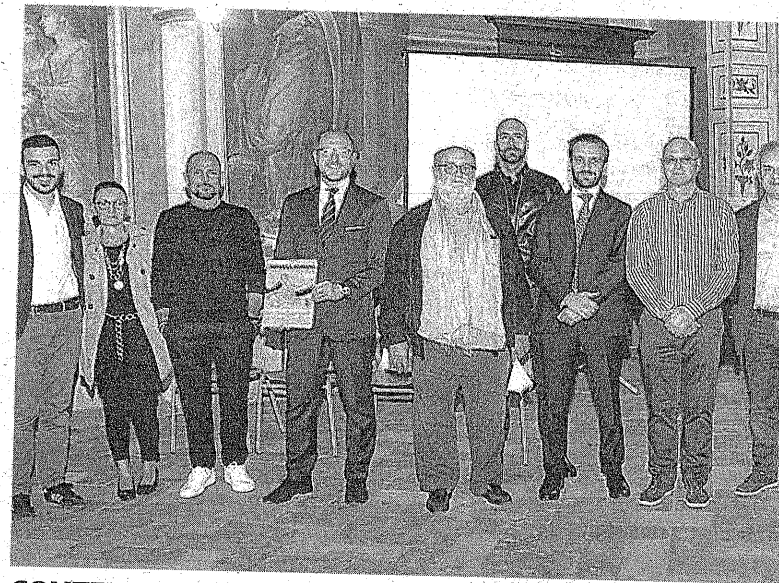
di GABRIELE BASSANI

- CESANO MADERNO -

UNA SERATA DI SUCCESSO anche quella di ieri a Palazzo Borromeo con il secondo appuntamento dell'iniziativa "Forum impresa domani" promosso dall'Amministrazione comunale in collaborazione con la scuola di design del Politecnico di Milano e l'Unione artigiani di Monza e Brianza e Apa Confartigianato. Per il secondo dei 4 eventi in calendario, il tema affrontato è stato "Cosa significa fare impresa oggi: tra digitale e analogico".

È STATO AFFRONTATO l'attuale periodo storico, contraddistinto da continui e repentini cambiamenti tecnologici che coinvolgono le imprese a tutti i livelli. Le imprese artigiane si sono ritrovate catapultate in quella che viene definita come la quarta rivoluzione industriale o "Industria 4.0".

PER DEFINIZIONE questa implica una digitalizzazione dei sistemi produttivi. Tutto ciò si scontra con la natura delle piccole realtà diffuse nel nostro territorio



CONTENUTI I relatori al convegno del "Forum impresa domani"

che tendono a preservare la loro artigianalità. La tematica della serata vuole proporre un ventaglio di spunti su come sia possibile ibridare il mondo analogico e quello digitale creando una differenziazione di valore nel panorama odierno.

NON SI DISCUTERÀ solo di

processi produttivi in via di "digitalizzazione" ma anche di nuovi prodotti, canali e metodi sia di vendita che promozionali. A confrontarsi, con l'apprezzata formula del "botta e risposta", c'erano due imprese creative e due artigiane.

LE PRIME DUE, entrambe di

Milano, V12, che si occupa di design industriale, rappresentata da Valerio Conetti e Studio Ascione-magro che si occupa di comunicazione visiva e che era rappresentata da Valentina Ascione e Onofrio Magro.

Ad introdurre la serata Simone Facchinetti, rappresentante della Camera di Commercio italiana a Dubai.

PER LE IMPRESE artigiane gli organizzatori hanno giocato in casa invitando due aziende di Cesano Maderno, la Cizeta Sas, che realizza mobili da bagno e mobili su misura di design, rappresentata da Stefano Valaderio, e Lema Salotti srl, specializzata in cucitura di divani, sedie e poltrone, rappresentata da Giampiero Levato. Nel ruolo di arbitro c'era il professor Venanzio Arquilla del Politecnico di Milano.

IL PROSSIMO appuntamento è in programma martedì 8. Si parlerà di "Reti d'impresa" sempre con il confronto tra aziende di design e aziende artigiane, inizio sempre alle 18.30 e conclusione con rinfresco offerto ai partecipanti.



LISSONE ACQUISTO

Supertecnologici e sicuri: i vigili adesso avranno le bodycam

- LISSONE -

AUMENTERANNO la sicurezza degli agenti, ma anche quella dei cittadini. Nuove bodycam per gli uomini della polizia locale: il Comune ha recentemente acquistato per gli operatori del comando di via Gramsci 10 piccole telecamere che si indossano sulla divisa e che possono essere attivate davanti a situazioni di pericolo. Le bodycam saranno date in dotazione agli agenti che escono in pattuglia e funzioneranno a garanzia anche dei cittadini, perché le immagini fisseranno con esattezza ciò che avviene. Le nuove telecamere, costate 4.270 euro, si vanno ad aggiungere alle 10 già acquistate nella scorsa primavera.

F.L.